

Calendario

Domenica	15/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Gianfranco, Giovanni e Marina
Lunedì	16/5	9.00 S. Messa in suffragio Valli e Martinelli
Martedì	17/5	9.00 S. Messa in suffragio Vimercati - Pigozzi
Mercoledì	18/5	18.00 S. Messa in suffragio Robutti Angelo
Giovedì	19/5	18.00 S. Messa in suffragio def. Fam. Mazza
Venerdì	20/5	18.00 S. Messa in suffragio Maria Zinga
Sabato	21/5	18.00 S. Messa in suffragio Antonietta
Domenica	22/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

PREGHIERA MARIANA NEL MESE DI MAGGIO ORE 20.45

3^a SETTIMANA

Lunedì	16	Grotta Via Santo Monti
Martedì	17	Basilica S. Giorgio Santuario N.S. del Sacro Cuore
Mercoledì	18	Condominio Via Colognola 34
Giovedì	19	Chiesa di S. Giuliano
Venerdì	20	Ca d'Industria Via Brambilla 61 <u>ore 16.00</u>

Domenica 22: ore 20.30 Riunione per preparazione Grest:
Sono invitati tutti coloro che vogliono
dare il loro contributo organizzativo



le campane di san giuliano

Supplemento n° 9 de "Le Campane di San Giuliano" n° 148 MARZO 2016

DOMENICA 15 MAGGIO - DOMENICA DI PENTECOSTE - III - SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (14,15-16.23b-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed Egli vi manderà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e La parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.

Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”.

Profughi, le Chiese europee in prima linea nell'accoglienza

La Chiesa è in prima linea nell'accogliere i migranti che giungono in Europa. *“L'Europa – ha detto Bagnasco – è la prima a non volersi bene. È la prima che manca di senso di appartenenza a se stessa, alla propria cultura, alla propria tradizione, alle proprie radici. Ma dovrebbe volersi più bene e, nel volersi più bene, anche i fili spinati si sciogliono”*. Bagnasco ha anche voluto ricordare l'impegno della Chiesa italiana nell'accogliere i migranti, ricordando che nel 2015 sono stati dati 12 milioni di pasti nelle mense gestite dalle parrocchie e dagli organismi ecclesiali.

Famiglia fondata sul matrimonio

“La famiglia fondata sul matrimonio come la Costituzione italiana prevede è quella di un uomo e di una donna aperti alla vita, all'amore, alla generazione. Questo è il fondamento della società civile. L'esperienza universale ci dice questo. Indebolire la famiglia e metterla sullo stesso piano di altre forme, di altre unioni, è contro l'identità non soltanto di un popolo come quello italiano, ma di quello che è l'esperienza umana”.

“Senza il nucleo della famiglia – ha spiegato il cardinale Bagnasco – che permette l'incontro delle generazioni e dei generi diversi, in una ricchezza di apporti, non c'è vera educazione. Ma non soltanto da un punto di vista religioso, ma da un punto di vista civile sociale e umano. La famiglia è la prima scuola di socializzazione dove si impara ad ascoltarsi a vicenda, cercare di capirsi, avere il passo degli altri, aiutarsi vicendevolmente, avere il senso del dovere e del sacrificio”.

La legge sulle unioni civili è contraria alla Costituzione.

“Non si possono mettere sullo stesso piano la coppia di coniugi fondata su un patto stabile, duraturo ed egualitario, con altre convivenze che non sono altro che un fatto”. Non esistono le famiglie, esiste la FAMIGLIA, unione fondata sul patto tra un uomo e una donna, che con i figli rappresenta la cellula base della società. *“La genitorialità implica sempre la paternità e la maternità. Non è possibile fare a meno di queste dimensioni fondamentali della vita umana. Quando si cerca di nasconderele, magari introducendo termini burocratici come ‘genitore 1’ o ‘genitore 2’, si esercita una forma di violenza sui soggetti più deboli, che sono i figli”*.

Non aspettiamo che siano altre culture e altre civiltà a farci ricordare il valore della “famiglia” fondata sul reciproco rispetto, da un uomo e una donna, come fondamentale cellula della società.

I SANTI BEATO OSCAR ROMERO (1917-1980)

Nominato nel 1977 Arcivescovo di San Salvador, capitale dell'omonima Repubblica sudamericana, aveva fama di essere riservato, e più incline allo studio che alle lotte e agli scontri sociali. Ma nel corso del suo appassionato ministero episcopale, osservando più da vicino le sofferenze del suo popolo, oppresso da una dittatura ingiusta e violenta, e scosso dall'esempio di alcuni con fratelli perseguitati e uccisi dal regime, divenne un *“pastore buono”* e battagliero, pronto a dare la vita per la difesa del suo gregge. Cominciò a denunciare pubblicamente i crimini di stato nelle sue omelie domenicali, che venivano radiodiffuse nel paese e anche all'estero.

Dopo mesi e mesi di passione e di coraggiosa resistenza, una domenica Romero rivolse un invito particolare ed accorato direttamente ai soldati chiedendo loro di smettere di uccidere i *“fratelli”* contadini in nome dei dittatori e dei ricchi possidenti. *“...Nessun soldato è obbligato a obbedire a un ordine immorale che va contro la legge di Dio che dice <NON UCCIDERE>...”*; concludendo con un forte appello a tutti, mandanti ed esecutori: *“in nome di Dio... vi supplico, vi prego, vi ordino: basta con la repressione!...”*

Con queste parole, Romero firmò la sua condanna a morte. Il lunedì successivo, 24 marzo 1980, l'Arcivescovo celebra la S. Messa nell'Ospedale della Divina Provvidenza, dove aveva scelto di abitare in tre stanze, originariamente destinate al custode. Nella predica commenta il Vangelo del chicco di grano che, caduto a terra, deve morire per portare frutto, applicandone il significato all'Eucarestia. Quando va al centro dell'altare e volge verso il popolo per iniziare l'offerterio, dal fondo della Chiesa esplose uno sparo. L'Arcivescovo, colpito in pieno petto da una pallottola blindata ad alta frammentazione, cade trascinando sul suo corpo il vino e le ostie che avrebbe dovuto consacrare: e tutte si intridono del suo sangue.

Così monsignor Oscar Romero morì, sostituendo all'ultimo momento le ostie e il vino, che avrebbe dovuto consacrare, con la sua stessa carne e il suo stesso sangue. Egli ha realizzato con evidenza fisica il compito chiesto a tutti i cristiani: di diventare Eucarestia per i propri fratelli. Questo è il dono straordinario che la Chiesa intera ha ricevuto dal vescovo Romero. (cfr. A.M. Sicari - *“Come muoiono i Santi”*)

(a cura di Tania e Carla)